

L'INTERVISTA

Roberto Zaccaria Ex presidente Rai

“Un errore censurare gli artisti: i dirigenti dovrebbero tutelarli”

» **Gianluca Roselli**

“Quando si mette in atto un tentativo di censura come quello che abbiamo visto il 1° maggio con Fedez è sempre un errore. E la Rai ha commesso uno sbaglio enorme”. Roberto Zaccaria è uno che la macchina di viale Mazzini la conosce molto bene, dato che ne è stato presidente dal 1998 al 2002 nonché, in precedenza, consigliere di amministrazione dal 1977 al 1993. E la sua Rai si è trovata spesso al centro di polemiche. Come, ad esempio, una puntata di un programma di Adriano Celentano in cui il “molleggiato” attaccò i trapianti. O un’ospitata di Eminem da Raffaella Carrà. Ma durante la sua presidenza diverse trasmissioni erano sotto l’occhio del ciclone: Daniele Luttazzi, Enzo Biagi, Michele Santoro. “La censura è sempre sbagliata”.

Zaccaria, che idea s’è fatto del caso Fedez?

Ho ascoltato la telefonata e anche l’intervento dell’artista sul palco: non ci possono essere dubbi sul fatto che ci sia stato un tentativo di censura bello e buono. Tra l’altro portato avanti in maniera piuttosto goffa. Anche se vi fossero le migliori intenzioni, non si può mai giustificare un risultato censorio. Anche perché la Rai, oltre al pluralismo, deve tutelare la libertà di espressione, specialmente dei suoi artisti.

Si è tirato in ballo il fatto che l’argomento in questione, il ddl Zan e i diritti delle persone LGBT, non c’entrassero con i temi del lavoro...

Assolutamente sbagliato. Un artista da un palco può dire quello che vuole e gli deve essere garantita la libertà di farlo. Non esiste un perimetro. Come quando a Sanremo qualcuno dice che si debba parlare solo

di canzoni. Non è vero. Le canzoni parlano della vita e la vita comprende tutto, anche le idee politiche. La tutela della libertà d’espressione degli artisti è sacra. Ricordo quando si diceva che Celentano deve cantare e non fare monologhi. Ma Celentano è un tutt’uno: il cantante, l’artista e le sue idee. Così come Fedez: se lo inviti, devi prendere tutto il pacchetto, non si può scindere l’artista da quello che pensa.

Se lei fosse ancora presidente della Rai, come si sarebbe comportato?

Non avrei fatto telefonare da altri, ma mi sarei preso la responsabilità di chiamare l’artista in prima persona. L’unica cosa che si poteva fare era responsabilizzarlo. Dirgli: guarda, il pubblico è enorme e l’occasione importante, pensa bene a quello che dirai, che sarà sotto la tua responsabilità e poi decidi con la massima libertà. Responsabilizzarlo, senza superare il

confine. Anche perché, ripeto, la Rai deve difendere la libertà d’espressione, tutelata oltretutto dall’articolo 21 della Costituzione. Un passaggio della Carta che non vale solo per la stampa, ma per tutti.

Secondo lei Fedez ha fatto bene a divulgare l’audio della telefonata?

Guardi, io starò sempre dalla parte degli artisti. Lui ha scelto la strada della franchezza e della trasparenza, col merito di aver fatto emergere il problema. L’effetto di aver divulgato l’audio è sicuramente positivo anche per tutti quei casi di censura rimasti nascosti, che noi non conosciamo. A un artista o a un intellettuale non si può mettere il sale sulla coda, non lo si può condizionare sui contenuti. Per gli artisti non vale la par condicio.

Vengono in mente certe ospitate di Roberto Benigni. O le battute di Beppe Grillo sui socialisti dal palco di Sanremo...

Tutti episodi che sono ricordati come grandi momenti della televisione italia-

IL PARERE

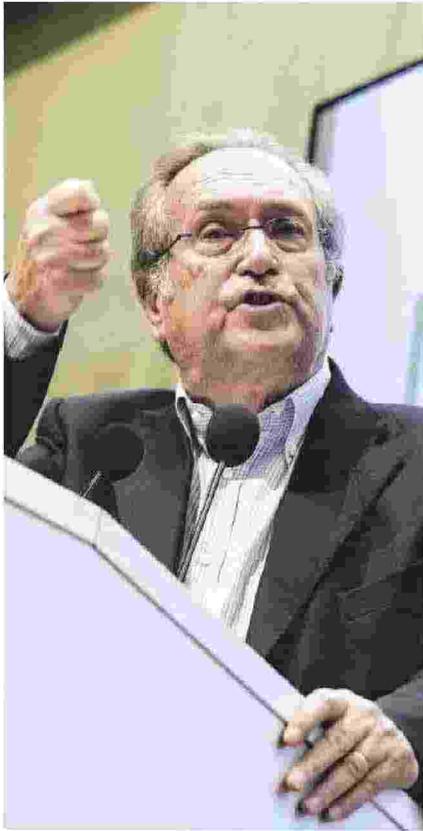
“AVREBBE DOVUTO CHIAMARLO IL NUMERO 1”

na. È perfino sbagliato chiedere prima a un artista quali saranno i contenuti del suo intervento. Anche perché se viene detta una cosa, anche forte, dopo si può sempre rimediare. O chiedere scusa. Dalla censu-

ra, invece, non si torna indietro. L’errore è irrimediabile.

L’episodio evidenzia il fatto che in Rai le pressioni della politica sono sempre più forti? L’azienda è sempre più ostaggio dei partiti?

Le pressioni e le interferenze della politica ci sono sempre state e ci saranno sempre. Anche ai miei tempi non erano da meno. La differenza la fanno gli uomini che in quel momento dirigono l’azienda. Spetta a loro tenere la barra dritta e non farsi influenzare o tenere sotto scacco.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.